

No. V.

C o n c e r t

im Saale des Gewandhauses,
Donnerstags, den 1. November, 1804.

E r s t e r T h e i l.

Sinfonie, von Beethoven.

Scene, von Pär, gesungen von Demois. Alberghi.

Grazie ti rendo,
clemente Cielo ! Il mio diletto sposo,
che tanto sospirai,
dunque veder potrò frà pochi istanti
in questo luogo istesso?
Ah che m'innonda del piacer l'eccesso!
Prigioniera, e lontana
dall' amato mio bene, oh quanto, o amici,
io palpitai finor! ma tutti al fato
perdono i mali miei, le mie vicende;
se l'oggetto, che adoro, alfin mi rende.

Alme fide, ai vostri accenti
respirò quest' alma amante:
di piacere un solo istante,
quanti affanni fa scordar!

Mà perchè non vien lo sposo
questo seno a consolar?

Alme fide, ai vostri accenti
sento il core a consolar.

Se l'oggetto che mi rendi
serba in sen l'antico ardore,
Ciel pietoso, questo core
altro ben non sa bramar,

Concert auf dem Fagott, geblasen vom Hrn. Fuchs.

Introduzione aus Sargino, von Pär.

Isella. Sargino e Isidoro.

Isidoro. Isella mia carina,
mia sposa ti vò far.

Isella. Da bravo, fà alla presto,
non farmi più aspettar.

Isidoro. Quà dammi la manina —

M II 9 10

21 Mr. Freundubillet